Riepilogo questione mensa personale scolastico statale

Il contributo riconosciuto ai Comuni per ciascun pasto fornito al personale statale, insegnanti e ATA, della scuola è pari a circa 2,80/3,00 euro a fronte di una media di 5,00/6,00 euro a pasto sostenuti dai Comuni.

Più della metà della spesa continua a gravare sulle risorse proprie delle Amministrazioni Comunali, nonostante che nel 2009 il TAR Lombardia abbia riconosciuto la competenza del Ministero per il pagamento dei pasti per gli insegnanti e per il personale ATA statale, precisando che il costo di ogni attività formativa, compresa l'assistenza alla refezione, deve essere posta a carico dello Stato quale datore di lavoro, gravando sull'ente locale la sola gestione dei servizi di assistenza scolastica rivolti agli alunni.

Il Miur prosegue operando unicamente un rimborso parziale pari ad una cifra complessiva di circa 62 milioni di euro, a fronte di una spesa dei comuni stimata in 130 milioni di euro.

Lo stanziamento, stabilito inizialmente dalla legge 4/1999, pari a circa 46 milioni di euro (90 miliardi delle vecchie lire) annui, fu poi incrementanto, fino a giungere alla cifra attuale, a seguito della maggiore spesa prodotta dall'art. 21 del C.C.N.L. della Scuola del 2007 che, senza alcun preventivo accordo con i Comuni, ampliò l'accoglienza nella mense comunali a tutto il personale statale in servizio durante la refezione, compreso il personale ATA.

Anche l'incremento di circa 16 milioni annui operato nel 2007 si è rivelato ampiamente insufficiente a coprire il costo servizio erogato al personale statale e non sono stati operati incrementi di tale stanziamento nonostante le reiterate richieste dell'ANCI e dei singoli comuni (alcuni stanno perseguendo le vie legali e sono partite alcune richieste di chiarimenti da parte delle Corti dei Conti regionali), che devono invece fronteggiare aumenti nel costo di produzione della refezione scolastica, nei costi dei contratti del personale proprio nelle gestioni dirette o di personale dipendente da altri soggetti nei casi degli appalti.

A partire dal luglio 2012, a seguito di quanto previsto al c.41, art. 7 della L.n.135, il contributo dello Stato alle spese, è assegnato direttamente agli enti locali in proporzione al numero di classi che accedono al servizio di mensa scolastica, con riferimento all'anno scolastico che ha termine nell'anno finanziario di riferimento.

L'ANCI ha rimarcato più volte, nel corso del tempo, la non condivisione delle disposizioni normative che prevedono un "contributo" dello Stato per i pasti forniti dai Comuni, in luogo del rimborso dell'intero costo e anche la non condivisione della norma che prevede che tale "contributo" sia erogato in proporzione al numero delle classi che accedono al servizio (con il rischio di produrre ancora maggiore iniquità, rispetto al precedente metodo che prevedeva la contabilizzazione dei pasti effettivamente forniti al personale statale), rappresentando la necessità di una modifica della normativa, che cambi la finalizzazione dello stanziamento, passando da contributo a rimborso e chiedendo nel frattempo l'adeguamento della somma, sia rispetto al numero dei dipendenti statali autorizzati sia all'effettivo costo sostenuto dai comuni per l'acquisto dei pasti.

Nonostante le reiterate lettere inviate, nel corso degli anni, ai Ministri dell'istruzione che si sono succeduti, l'ultima in ordine di tempo dello scorso mese di dicembre, e nonostante le proposte emendative presentate alle leggi finanziarie o di stabilità, anche in questa ultima, non si è mai avuto un riscontro positivo.

Roma, 6 giugno 2016